

# Commemorazione dei partigiani caduti alla cascina Mazzafame

## INTERVENTO: LUIGI BOTTA

5 Giugno 2011

A nome della Sezione Anpi di Legnano ringrazio tutti i presenti e porgo un deferente saluto a mons. Carlo Galli per l'assistenza religiosa riservatoci. Un grazie all'assessore Maurizio Cozzi con noi oggi in rappresentanza dell'Amministrazione comunale.

Un deferente pensiero lo rivolgo a don Piergiorgio Colombo la cui vita venne stroncata all'inizio dell'anno da un incidente automobilistico. Era solito essere tra noi per il suo ministero in occasione di questa ricorrenza. Sono certo che il suo "Principale" – come chiamava lui familiarmente Dio - lo avrà accolto con la voce della Scrittura " vieni servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo signore".

Ricordiamo quest'anno l'episodio della Resistenza che ebbe luogo in questa cascina nel lontano giugno del '44, idealmente inserendolo nelle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia e della Festa della Repubblica. Poiché Unità d'Italia, Lotta di Liberazione e Repubblica sono legati da un filo che unisce la storia della nostra Patria e che può essere sintetizzato in due grandi parole: libertà dall'oppressione e democrazia.

Era il 19 giugno 1944 ed un gruppo di partigiani, molti dei quali legnanesi, venne assediato in questa cascina da quasi 200 fascisti in pieno assetto di guerra. Erano delle Brigate nere, della X Mas e della Pai, la Polizia dell'Africa Italiana. I contadini che qui abitavano vennero ammassati dai fascisti contro questa chiesetta e minacciati di morte se i partigiani non si fossero arresi. Erano tutte donne, bambini e vecchi, tra questi Carlo Clementi, un contadino di 97 anni.

Ciò che avvenne mi è stato raccontato dallo stesso Samuele Turconi, nostro concittadino, che comandava il gruppo dei partigiani. Nel racconto Samuele aveva gli occhi lucidi per la commozione e ricordava i suoi amici combattenti che ormai non c'erano più. Anche Turconi ci ha lasciato il 26 febbraio di due anni fa.

Lo scontro armato fu durissimo e durò molte ore. Poi Turconi fu ferito per ben due volte, mentre i fascisti tentavano di dare fuoco al fieno ed alla paglia ammicchiata in alto nei fienili. Prima di cadere nelle mani dei brigatisti neri Samuele Turconi si preoccupò che gli altri partigiani potessero salvarsi fuggendo nella campagna. Purtroppo con lui altri suoi uomini vennero presi, uno fu ucciso durante il trasporto a Busto, gli altri inviati nei lager in Germania. Ritornarono dopo la guerra ma morirono poco dopo per i patimenti subiti.

Turconi in gravi condizioni venne ricoverato all'ospedale di Busto sotto sorveglianza per essere interrogato e poi fucilato. " per impressionarmi, sotto il letto mi misero una cassa da morto ", mi raccontò Turconi. In uno dei giorni seguenti una giovane e coraggiosa ragazza entrava di corsa nella stanzetta del Turconi e lo baciava abbracciandolo. I fascisti di guardia, credendo fosse la sua fidanzata, la picchiarono sulla schiena col calcio del fucile e la gettarono fuori della stanza tirandola per i capelli. La ragazza di allora, valorosa staffetta partigiana, si chiama Piera Pattani e vive ancora a Legnano. In bocca, Turconi si trovò un biglietto nel quale era scritto "tenteremo alle 10". La sera stessa un gruppo di partigiani, tra i quali Guido e Mauro Venegoni, entrarono di soppiatto in ospedale attraverso una finestra, neutralizzarono i tre fascisti di guardia, legarono il Turconi, che

non poteva muoversi, ad un cuscino e lo liberarono dileguandosi in bicicletta. Venne portato a Legnano in casa di Angela Logisi in via Novara. Di notte veniva curato, con grave rischio personale, dal farmacista Ezio Tornadù, zio materno del nostro sindaco Vitali. Guarito, Samuele tornò alla lotta clandestina. Venne preso, torturato, portato nelle carceri di San Vittore a Milano ed infine liberato il 25 aprile del'45.

Trovandoci in questa zona, non possiamo dimenticare la figura di don Francesco Cavallini, coadiutore nella parrocchia dei SS. Martiri che allora comprendeva tutto l'oltrestazione. Due suoi parrocchiani, Renzo Vignati di 19 anni e Dino Garavaglia di 18, partigiani della Garibaldi, morirono sotto il piombo fascista combattendo al ponte di San Bernardino. Per timore della reazione della gente, le autorità di allora vietarono i funerali ordinando che venissero direttamente portati al cimitero. Don Cavallini affrontò da solo tedeschi e fascisti contestando la decisione e dicendo loro: " in questa chiesa sono stati battezzati e qui avranno il loro rito funebre " Don Francesco l'ebbe vinta. Durante le esequie l'uscita dalla chiesa venne circondata dalle mitragliatrici fasciste. Don Cavallini dinnanzi a tutti, accompagnò le bare al cimitero. L'ebbe vinta, ma una settimana dopo venne arrestato e portato nel carcere di san Vittore, dal quale fu liberato il 25 aprile.

Un pensiero anche per un altro legnanese, attivo nell'Azione Cattolica, apprendista alla Tosi, ragazzo di 20 anni fucilato dai fascisti a Traffiume. In fabbrica teneva i collegamenti coi partigiani della zona. Chiamato alla leva nella marina della RSI, si rifiutò e con l'aiuto di don Carlo Riva, coadiutore a San Domenico, raggiunse i partigiani nel Verbano. Catturato, quando stava per essere fucilato, al capitano che comandava il plotone d'esecuzione strinse la mano dicendogli "Io non ho rancore per nessuno, perché ho sempre avuto questo ideale: di vedere questa nostra povera patria liberata da tanti odi e da tanta guerra e veramente grande e libera"

Come vorremmo che questi esempi venissero posti a conoscenza soprattutto dei giovani perché i valori per cui tanti si sacrificarono hanno permesso a noi di vivere in un'Italia libera e democratica.

Libertà e democrazia, nate dalla Resistenza antifascista, sono la pietra angolare della nostra Costituzione, frutto di una lotta di popolo che vide accomunati fianco a fianco uomini e donne di ogni credo politico e fede religiosa.

Nostro impegno è quello di difenderla da ogni tentativo di snaturalizzarla, impegnandoci perché i suoi grandi valori, i dettami in essa contenuti possano un giorno essere pienamente realizzati. W la Resistenza, W la Repubblica, W la Costituzione.

**LUIGI BOTTA**  
Presidente ANPI Legnano